



PIERO TOFFANO
Università degli studi di Urbino “Carlo Bo”

COMPARAZIONI TRA AMBITO MORALE E AMBITO FISICO NELLE *MAXIMES* DI LA ROCHEFOUCAULD

Riassunto

Il lavoro ha per oggetto le comparazioni tra ambito morale e ambito fisico nelle *Maximes* di La Rochefoucauld. Partendo dai casi più semplici, sono esaminate le metafore *in praesentia* in cui un metaforizzato di ambito morale si accompagna ad un metaforizzante di ambito fisico, talvolta con effetti di personificazione. Si passa quindi alle vere e proprie comparazioni (rette da *comme* o simili). Molte di queste comparazioni tendono ad annullare la potenziale antonimia tra morale e fisico, assimilando i due termini, con effetto spesso demistificante, oppure la comparazione fisica conferma, verifica l'osservazione morale: la psicologia si specchia, per così dire, nei fatti naturali. Più precisamente, in alcune massime il rapporto tra morale e fisico assume la forma del rapporto tra *esprit* (o *âme*) e *corps*, suggerendo una analogia o un'implicazione tra i due termini. Nelle *Maximes* ambito morale e ambito fisico non sono opposti, ma anzi sono presentati come solidali; si suggerisce inoltre una specie di priorità o supremazia del fisico sul morale, accreditando l'ipotesi di una presenza di una sorta di materialismo nel pensiero di La Rochefoucauld. In conclusione sono esaminate massime che hanno per oggetto non rapporti tra morale e fisico, ma rapporti intrapsichici tra sentimenti alti assiologicamente e sentimenti che appartengono al fondo dell'anima, gusti, umori, pulsioni non volontarie e non controllate. Queste risultano sempre valorizzate nei confronti dei sentimenti di superficie e di facciata, e considerate quanto di più vero e autentico c'è in noi, caratterizzando come avventizio, esteriore e falso quanto proviene dallo sforzo intellettuale volontario, che viene a risultare in definitiva una copertura, un autoinganno di natura apologetica, se non una vera e propria menzogna.

Parole chiave: La Rochefoucauld, *Maximes*, morale e fisico, materialismo

Abstract

This work compares the moral and physical spheres in La Rochefoucauld's *Maximes*. Starting with the simplest cases, it examines metaphors *in praesentia* in which a metaphorised moral sphere is accompanied by a metaphorising physical sphere, sometimes with personification effects. It then moves on to actual comparisons (governed by *comme* or similar). Many of these comparisons tend to cancel out the potential antonymy between moral and physical, assimilating the two terms, often with a demystifying effect, or the physical comparison confirms and verifies the moral observation: psychology is reflected, so to speak, in natural facts. More precisely, in some maxims, the relationship between moral and physical takes the form of the relationship between *esprit* (or *âme*) and *corps*, suggesting an analogy or implication between the two terms. In the *Maximes*, the moral and physical spheres are not opposed, but rather presented as interdependent; moreover, a kind of priority or supremacy of the physical over the moral is suggested, lending credence to the hypothesis of a sort of materialism in La Rochefoucauld's thought. In con-

clusion, maxims are examined that do not deal with the relationship between the moral and the physical, but rather with intrapsychic relationships between feelings that are axiologically elevated and feelings that belong to the depths of the soul, tastes, moods, and involuntary and uncontrolled impulses. These are always valued over superficial and outward feelings, and considered to be the truest and most authentic part of ourselves, characterising as adventitious, external and false anything that comes from voluntary intellectual effort, which ultimately turns out to be a cover, a self-deception of an apologetic nature, if not an outright lie.

Keywords: La Rochefoucauld, *Maximes*, moral and physical, materialism

Ormai molti anni fa ho scritto un libro¹ in cui cercavo di mostrare come nelle *Maximes* di La Rochefoucauld un particolare tipo di antitesi (esemplarmente, quella della massima-epigrafe: «Nos vertus ne sont, le plus souvent, que des vices déguisés», con la sua paradossale equiparazione dei contrari *vertus-vices*) possa essere considerato una forma privilegiata della scrittura aforistica di La Rochefoucauld, come conferma la sua frequenza stessa (circa il 70% delle massime contiene una o più antitesi). Questa forma quasi archetipica subisce nelle *Maximes* una serie di variazioni e di trasformazioni, che avevo cercato di elencare (virtù che sono vizi, vizi che hanno effetti virtuosi, passioni che hanno effetti contraddittori, o un effetto contrario a quello atteso, che si originano da cause contraddittorie, massime con due o più coppie di antitesi, opposizioni di termini non antonimi, tautologie con effetto paradossale...). Al termine di quell'analisi le antitesi paradossali o ossimoriche mi apparivano non il solo, ma certamente uno dei principali procedimenti con cui La Rochefoucauld conferisce un taglio aforistico al suo pensiero.

Pur rimanendo ancora oggi convinto della validità di quella tesi, vorrei adesso provare a correggerne l'unilateralità (il suo appuntarsi esclusivamente ai termini morali-psicologici e alla logica del discorso di La Rochefoucauld: «paradosso etico e scandalo logico», come scrivevo allora²) esaminando un altro procedimento presente nelle *Maximes*, convinto che esso possa anche gettare maggior luce sull'uso delle anti-

¹ P. Toffano, *La figura dell'antitesi nelle massime di La Rochefoucauld*, Fasano, Schena, 1989.

² È il titolo del capitolo II. Trovavo una giustificazione a tale unilateralità nell'affermazione di Sartre, secondo la quale «l'image de l'homme classique est purement psychologique»: J.-P. Sartre, *Qu'est-ce que la littérature ?*, Paris, Gallimard, 1976 (1948), p. 118.

tesi paradossali (alle quali talvolta si accompagna e talvolta è indipendente da esse). Intendo parlare delle comparazioni (in senso ampio) tra l'ambito morale e l'ambito fisico³ (anche questi in senso ampio). Procedimento certo usatissimo in ogni letteratura e in ogni tempo, e all'epoca di La Rochefoucauld probabilmente molto impiegato in sermoni e nel perimetro dell'omiletica. Resta interessante vedere la sua funzione nelle *Maximes*.

Prima però vorrei partire da un esempio che ci mostri che cosa *non* c'è nelle *Maximes*, da una sorta di esempio *a contrario*. Scrive La Bruyère nei *Caractères* (sezione *Du mérite personnel*, 17):

Certains hommes, contents d'eux-mêmes, de quelque action ou de quelque ouvrage qui ne leur a pas mal réussi, et ayant ouï dire que la modestie sied bien aux grands hommes, osent être modestes, contrefont les simples et les naturels : semblables à ces gens d'une taille médiocre qui se baissent aux portes, de peur de se heurter⁴.

Qui la comparazione («semblables à...») di un atteggiamento morale, la modestia affettata, con un gesto fisico, il chinarsi passando una porta, ha il potere di evocare ai nostri occhi una scenetta minima, e irresistibilmente comica. Crea, come spesso avviene nei *Caractères*, un tipo, e lo mette in scena. Questo fa sì che un personaggio per esempio come Ménalque, il distratto, assomigli tantissimo nelle sue disavventure a Mister Magoo, e a molti altri protagonisti delle commedie del film muto. Nelle *Maximes* invece La Rochefoucauld non crea mai dei tipi, ma usa soltanto categorie, anche quando paragona il morale al fisico. Gli oratori, i tiranni, gli adulatori che incontreremo tra poco non hanno nulla che li caratterizzi personalmente; non sono, appunto, tipi, ma semplici categorie umane. Le massime, a differenza dei caratteri, generalizzano.

³ Segnalo che Lanson indica tale procedimento come una delle «regole» («recettes») per la composizione delle massime: «Prenez deux objets, l'un dans le monde moral, l'autre dans le monde physique, et associez-les»: G. Lanson, *L'Art de la prose*, Paris, Librairie des Annales, 1909, p. 135.

⁴ J. de La Bruyère, *Les Caractères*, Paris, Garnier, 1962, p. 101.

Torniamo dunque a La Rochefoucauld e partiamo dal caso più semplice e forse più banale di comparazione tra morale e fisico: le metafore *in praesentia* in cui un metaforizzato di ambito morale si accompagna ad un metaforizzante di ambito fisico.

La flatterie est une fausse monnaie... (158)⁵

La sévérité des femmes est un ajustement et un fard... (204)

La jeunesse est une ivresse... (271)

La plupart des honnêtes femmes sont des trésors cachés... (368)⁶

Queste metafore si moltiplicano, assieme alle comparazioni, nella lunga massima soppressa sull'amor proprio, confermando la fama di barocchismo di questa massima: «ses raffinements [passent] ceux de la chimie», «la profondeur», «les ténèbres de ses abîmes», «mille insensibles tours et retours», «cette nuit qui le couvre», «cette obscurité épaisse», «la mer en est une image sensible» (1 s). Talvolta la metafora ha l'effetto di personificare il termine metaforizzato:

L'intérêt parle toutes sortes de langues, et joue toutes sortes de personnages... (39)

Les passions sont les seuls orateurs... (8)

La vieillesse est un tyran... (461)

L'amour-propre est le plus grand de tous les flatteurs. (2)

Osserviamo fin qui il desiderio di rendere più concreto, più evidente, più sensibile l'oggetto della propria riflessione, e niente di più. Teniamo comunque presente questo desiderio di concretezza, se non altro per mettere in dubbio la scarsezza di sostantivi concreti nelle *Maximes*, l'astrattezza del loro lessico, rilevate da qualche studioso⁷.

⁵ I numeri e le citazioni si riferiscono all'edizione delle massime di Jacques Truchet: F. de la Rochefoucauld, *Maximes*, Paris, Garnier, 1967. Indico con s le massime sopprese, con p le massime postume.

⁶ *In cauda venenum*: «...qui ne sont en sûreté que parce qu'on ne les cherche pas»; si tratta di una *métaphore filée*. Eccone un'altra: «Quelque découverte que l'on ait faite dans le pays de l'amour-propre, il y reste bien des terres inconnues» (3); e un'altra ancora: «...la paresse [...] c'est la rémora qui a la force d'arrêter les plus grands vaisseaux, c'est une bonace...» (54 s).

⁷ Vedi, per esempio, C. Rosso, *La Rochefoucauld: lo schermo, la lente, l'ipotesi*, in Id., *Il serpente e la sirena*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1972, p. 36, e M. F. Zeller, *New Aspects of Style in the Maxims of La Rochefoucauld*, Washington, The Catholic University of America Press, 1954, p. 92.

Passiamo alle vere e proprie comparazioni (rette da *comme*) tra ambito morale e ambito fisico.

Il est de la reconnaissance comme de la bonne foi des marchands : elle entretient le commerce... (223)

Les vertus se perdent dans l'intérêt, comme les fleuves se perdent dans la mer. (171)

L'accent du pays où l'on est né demeure dans l'esprit et dans le cœur, comme dans le langage. (342)

La plupart des hommes ont comme les plantes des propriétés cachées, que le hasard fait découvrir. (344)

Il faut gouverner la fortune comme la santé... (392)

La modération est comme la sobriété : on voudrait bien manger davantage, mais on craint de se faire mal. (4 s)

...les richesses [...] nourrissent et accroissent les vices, comme le bois entretient et augmente le feu... (3 p)

Les vices entrent dans la composition des vertus comme les poisons entrent dans la composition des remèdes... (182)

Mi sembra che in queste massime l'assimilazione del morale al fisico abbia una forza maggiore che nel caso delle metafore: mi sembra che l'autore suggerisca che essa esista *in re*, non solo nella sua inventiva. L'analogia acquista un valore conoscitivo, spesso demistificante (per esempio nelle massime 223, 4s, 171); la similitudine fisica getta luce sull'osservazione morale, in qualche modo la verifica. Questo diventa particolarmente chiaro quando sono il paradosso etico e lo scandalo logico ad essere confrontati con fenomeni fisici:

L'absence diminue les médiocres passions, et augmente les grandes, comme le vent éteint les bougies et allume le feu. (276)

Il paradosso costituito dal fatto che l'assenza possa avere sulle passioni effetti opposti è quasi giustificato e provato dall'analogia con gli effetti opposti del vento.

Una sorta di equivalenza o di interrelazione reciproca tra morale e fisico suggeriscono anche le seguenti massime, dove la psicologia umana si specchia, per così dire, nei fatti naturali:

La durée de nos passions ne dépend pas plus de nous que la durée de notre vie. (5)

L'amour aussi bien que le feu ne peut subsister sans un mouvement continuel... (75)

Le mérite des hommes a ses saisons aussi bien que les fruits. (291)

Notre sagesse n'est pas moins à la merci de la fortune que nos biens. (323)

[I rimedi contro la paura della morte] font pour nous assurer ce qu'une simple haie fait souvent à la guerre... (504)

La plus juste comparaison qu'on puisse faire de l'amour, c'est celle de la fièvre... (59 s)

Dieu a mis des talents différents dans l'homme comme il a planté de différents arbres dans la nature... (9 p)

In altre massime il rapporto tra morale e fisico si precisa e si specifica come rapporto tra *esprit* (o *âme*) e *corps*, rapporto all'interno del quale l'abituale opposizione tra questi due termini è annullata e si rivela una (paradossale) analogia, se non una vera e propria coincidenza⁸.

Les défauts de l'esprit augmentent en vieillissant comme ceux du visage. (112)

Il y a des folies qui se prennent comme les maladies contagieuses. (300)

Il n'y a guère de personnes qui dans le premier penchant de l'âge ne fassent connaître par où leur corps et leur esprit doivent défaillir. (222)

Les défauts de l'âme sont comme les blessures du corps... (194)

...dans les maladies de l'âme, comme dans celles du corps... (193)

La santé de l'âme [...] celle du corps... (188)

La force et la faiblesse de l'esprit sont mal nommées ; elles ne sont en effet que la bonne ou la mauvaise disposition des organes du corps. (44)⁹

Come si vede già nell'ultima massima citata, ancora un passo e questa analogia diventa un vero e proprio influsso del fisico sul morale, una preminenza e anteriorità del fisico, in un certo modo una visione materiali-

⁸ E infatti nel mio libro sulle antitesi paradossali nelle *Maximes* un paragrafo toccava questo argomento: vedi P. Toffano, *op. cit.*, cap. II, par. 1.1.7.

⁹ Alcune di queste massime hanno la forma, osservata da Lanson, *op. cit.*, p. 135, della proporzione matematica: «La bonne grâce est au corps ce que le bon sens est à l'esprit» (67); «La sagesse est à l'âme ce que la santé est pour le corps» (42 p); vedi anche le massime 21, 274, 401, 13 s.

stica, nella quale Antoine Adam trova echi della spiegazione naturalistica, corporea delle passioni di un Descartes e di un Cureau de la Chambre¹⁰.

Toutes les passions ne sont autre chose que les divers degrés de la chaleur, et de la froideur, du sang. (2 s)

Les humeurs du corps ont un cours ordinaire et réglé, qui meut et qui tourne imperceptiblement notre volonté... (297)

Le calme ou l'agitation de notre humeur ne dépend pas tant de ce qui nous arrive de plus considérable dans la vie, que d'un arrangement commode ou désagréable de petites choses qui arrivent tous les jours. (488)

Mi sembra emerga con evidenza alla fine di questo inventario come, analogamente a quanto accade nelle massime con antitesi, una relazione se non di vera e propria antonimia, almeno di possibile opposizione, come quella tra morale e fisico, sia da La Rochefoucauld trattata, con diverse gradazioni, come analogia, solidarietà e reciproca implicazione, e finalmente come equivalenza e rapporto di causa-effetto; nel mio libro di molti anni fa mi limitavo ad osservare questo; credo sia possibile ora precisare come queste massime suggeriscano una sorta di priorità del fisico sul morale, un'antioriorità che è anche una sorta di supremazia, garanzia di maggior valore e validità e verità.

Vorrei concludere con un ulteriore gruppo di massime, non riconducibili al rapporto morale-fisico, poiché hanno per oggetto rapporti intrapsichici, ma che credo possano concorrere a meglio determinare certe caratteristiche dell'antropologia di La Rochefoucauld emerse finora.

Ces grandes et éclatantes actions qui éblouissent les yeux sont représentées par les politiques comme les effets des grands desseins, au lieu que ce sont d'ordinaire les effets des humeurs et des passions... (7)

Notre amour-propre souffre plus impatiemment la condamnation de nos goûts que de nos opinions. (13)

On renonce plus aisément à son intérêt qu'à son goût. (390)

¹⁰ Vedi A. Adam, *Histoire de la littérature française au XVII^e siècle*, Paris, Domat, 1948, p. 106. Vedi anche R. Mercier, *L'esprit et le cœur. Aux origines d'un débat psychologique et littéraire*, in «Travaux de linguistique et de littérature», XIII, 2, 1975, p. 342: «La Rochefoucauld [...] suppose même une action du physique sur le moral...».

L'attachement ou l'indifférence que les philosophes avaient pour la vie n'était qu'un goût de leur amour-propre, dont on ne doit non plus disputer que du goût de la langue ou du choix des couleurs. (46)
 Il y a plus de défauts dans l'humeur que dans l'esprit. (290)
 S'il y a un amour pur et exempt du mélange de nos autres passions, c'est celui qui est caché au fond du cœur, et que nous ignorons nous-mêmes. (69)

Passioni, gusti, umori, sentimenti nascosti: alludendo tutte più o meno a quella tematica del «fond du cœur» studiata da Benedetta Papasogli¹¹, queste massime operano una distinzione tra sentimenti per così dire 'alti' (sia topologicamente che gerarchicamente) e sentimenti più profondi (ma anche meno elevati in senso assiologico, più basilari e irriflessi), i primi di facciata e i secondi più nascosti, ma che sono la vera causa delle nostre azioni e la vera radice della nostra vita affettiva; tanto più invincibili quanto più profondi e nascosti. Al rapporto tra *esprit* e *corps* si sostituisce ora il rapporto tra *esprit* e *cœur*.

L'esprit est toujours la dupe du cœur. (102)
 Chacun dit du bien de son cœur, et personne n'en ose dire de son esprit. (98)
 L'esprit ne saurait jouer longtemps le personnage du cœur. (108)
 Tous ceux qui connaissent leur esprit ne connaissent pas leur cœur. (103)

Come il corpo e la materia riflettono, accompagnano e guidano l'attività psichica, c'è nel nostro animo qualcosa che si radica nel profondo e sfida la conoscenza, ed è ciò che è più vero e autentico in noi, e c'è qualcosa di avventizio, di esteriore, e finalmente di falso, che è senza potere nei confronti di ciò che sta nel profondo.

Ecco perché La Rochefoucauld si può infine rivelare (e non è forse questo il minore dei suoi paradossi) un partigiano della natura e della spontaneità contro l'arte e l'affettazione:

Il arrive souvent que des choses se présentent plus achevées à notre esprit qu'il ne les pourrait faire avec beaucoup d'art. (101)

¹¹ Vedi B. Papasogli, *Il "fondo del cuore". Figure dello spazio interiore nel Seicento francese*, Pisa, Goliardica, 1991.

...tout ce qui est contrefait déplaît avec les mêmes choses qui charment lorsqu'elles sont naturelles. (43 s)

On n'est jamais si ridicule par les qualités que l'on a que par celles que l'on affecte d'avoir. (134)

Nous gagnerions plus de nous laisser voir tels que nous sommes, que d'essayer de paraître ce que nous ne sommes pas. (457)

